

Dai ministri scelti a caso all'uscita dall'euro ma a giorni alterni: occhio al delirio che ci aspetta

Se vincerebbe Di Maio, si salvasse chi può

Satira (ma neanche tanto) Addio congiuntivi e competenze, ecco l'Italia di Giggino



Se vincerebbe alle elezioni Giggi Di Maio, come dicesse lui medesimo in persona personalmente, saresse una bella svolta per l'Italia prima che per il congiuntivo.

Ci facesse uscire dall'euro il lunedì subito dopo il voto, per farci rientrare ogni fine settimana, perché si chiama week-end e dunque sabato

e domenica non si può uscire dall'Europa. La stessa cosa facesse per i migranti, li cacciasse d'estate perché fa caldo e sudano troppo e li prendesse d'inverno perché non sanno addove svernare, la gente esce di meno e non si accorge di loro.

Poi Di Maio togliesse lavoro ai ricchi per darlo ai poveri, e così via, a vicenza, ogni semestre di sei mesi luna. E dadesse l'incientivo a tutti, cani e porci, per smettere di lavorare e diventare tutti cittadini a tempo pieno, col reddito di cittadinanza. Basta titoli di studio, dicesse, non servono a niente, vedi io; siamo tutti semplicemente modestamente grillemente cittadini. Come disse Robe & Spierre, quando prese la Pastiglia, a Parigi. Per essere buoni cittadini bisognasse dedicassi giornemente, dalla mattina alla sera, a fare i cittadini. Senza distrarsi col lavoro e facezie simili.

Di Maio poi si distinguesse da Renzusconi e non abolirebbe il canone Rai ma la Rai stessa medesima, salvando invece il canone. La Rai è inutile, il canone serve, eccome che serve. Al posto della tivù vedete la piattaforma, i blog, la rete di casaleggjo.

Se riceverebbe l'incarico di formattare il governo direttamente dalle mani di Muffarella, seduto sul Quiorinale, Giggino si facesse subito da subito il biglietto da visita di Premier, con la traduzione simultanea nella riga sotto: Presidente del Consiglio, cioè Capo che comanda tutto (così per farsi capire da tutti). Ué guagliù, so' capataz, dicesse lui appena che giunto

nella Città Natale; stamatina offre io, caffè per tutti ma ristretto, perché niende sprechi. Qui si fa li Tagli o si muore, come disse Dazeglio Ciampi incontrando a Teano Corso Vittorio Emanuele. Poi convocasse il popolo sovrano interamente allo Stadio San Paolo di Napoli, dove lui abbi coperto l'ultimo incarico pubblico prima di sacrificassi alla politica, quando fubbe addirittura steward, uè steward, mica raccattapalle o usciere. Di prestigio. Là, a telecamere riunite, Vespa, Fazio e Annunziata congiuntamente, facesse un discorso trilingue al prezzo di una, all'Italia tutta, dalle Alpi all'Appendino, da Venezia al Venezuela (che è la sua provincia). Dichiarasse poi guerra agli sprechi e ai ladri e bombardasse le città corotte, cioè tutte, meno Craco che non ha abitanti.

E facesse la più grande rivoluzione nella Capitale: se Roma è una monnezza, soppressiamola e mettiamo in galera i suoi fondatori, Romolo e Remo Ceroni. E al suo posto fondabbimo Raggiopolis, la città da' Raggi, adaggiata non più su sette colli ma su cinque stelle più due filanti. E fermiamo il Tevere, basta, è uno spreco tutta quell'acqua che score tutto il giorno. Il Papa che andasse a vivere a Santiago o a Santafè, perché qui non ci sono santi; noi non vogliamo più pagare la bolletta della luce eterna, capito? Basta a pagare noi, che sarsimo Lo Stato, l'abbonamento a sky e a internet del Vaticano e della preteria; fattiteli tu, Papamobile, hai la Curia che si curia di queste cose. Oltre a Roma, Giggino sopprimesse pure la Regione campana col suo Presidente De Luca che lo accusa ingiustamente d'ignorantità. Per lui suonasse la Campana a morto. Di Maio poi eliminasse i vitalizzi e le pensioni d'oro so-

pra i seicento euri al mese, e dadesse solo i mortalizi per le vedove dei pensionati morti di fame dopo il taglio delle pensioni. Per i ministri, poi, prendesse gente pescata dalla rete a strascico, ovvero a mentula canis (fatevi tradurre, Di Maio facette il classico, ma scegliete il gusto country). L'importante è che sieno sei uomini, sei donne, due trans, due neri e un canguro (perché i grillini sono aperti alle novità, alle bestie e agli stranieri).

Gente sana che non ha mai avuto un curriculum, senza peccato originale, senza fedina penale, senza licenza elementare, senza vaccini, con certificato che non si sono mai sporcati con nessun lavoro, sfaccendati dalla nascita e rimasti puri e disabili fino alla nomina di ministri. Sorteggiati sulla ruota di Rousseau, nel Grilla e Vinci della Sala Bingo 5Stelle. Poi, per sparagnare, usassimo piatti e bicchieri di carta, sempre. E per non inquinare lavassimo e usassimo sempre gli stessi piatti e bicchieri di carta. Così decidette lui medesimamente, o' Presidente, detto Premier.

Se vincerebbe Di Maio tutti a casa i politici di professione, anzi a casa tutte le professioni, anche senza politica. Si salvassimo solo i più migliori, come la Fedeli, perché studiò con Di Maio all'Accademia della Crusca e parlasse la stessa alingua.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

